Anno IV. Udine — Giovedì 18 Febbraio 1886 N. 42.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 23
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

COME SI SALVERÀ?

Oramai, come dicemmo l'altro giorno, all'infuori della stampa pagata coi *fondi dei rettili*, non c'è quasi giornale onesto, tuttochè trasformista, che non riconosca essere la baracca ministeriale, vicina ad esser travolta da un prossimo naufragio.

Quel Depretis, immensamente furbo, che sa trovar un ripiego a tutto, che nell'arte del barcamenare non ha chi lo agguagli, si vede esso stesso ridotto a mal partito.

Così è: uopo è governare con un po' di lealtà e aver un programma ben definito, una meta chiara, precisa. Coll'eterno pencolare quà e là, si finisce col disgustar tutto e tutti, ed è appunto ciò che accade ora al Depretis.

A rispecchiare impertanto la situazione parlamentare qual'essa si presenta oggi, giova riprodurre le parole di un giornale che fu tra gli amici i più zelanti del presidente del Consiglio, il *Pungolo* di Napoli.

Ecco quel ch'esso scrive:

« La stampa ufficiosa — e se ne intende agevolmente il perchè — colpita e addolorata dalle previsioni della grande sventura che l'aspetta, nè è, e se ne mostra, tutta commossa e conturbata, e non arriva a trovar pace in nessuna maniera.

« Essa ha principiato un coro di querimonie che non finisce mai, e che tocca tutte le corde della sensibilità e del cuore degli avversari del Gabinetto.

« È una ripetizione, applicata al caso politico di cui si tratta, delle lamentazioni del profeta Geremia, le quali — se non si fosse in un'epoca di profondo scetticismo — farebbero piangere perfino le pietre!

« La nota denominante è quella dell'ingratitudine, con la quale i deputati che hanno avuto dall'on. Depretis il grande beneficio della perequazione fondiaria — o meglio che l'avranno, se sarà un beneficio, fra venti anni — pagano il Ministero in generale e il presidente del Consiglio in particolare.

« Come! — dice un diario della compagnia — neppure un operaio si getta sul lastrico, dopo che vi ha reso un servigio — e così, con tanta indifferenza, dall'oggi al domani! — Aspettate almeno di avere come rimpiazzarlo meglio e poi lo manderete con Dio!

« E di consigli, di esortazioni, di proposte commoventi di questo tipo e di questa forza, se ne odono e se ne leggono ogni giorno! — Evidentemente se l'on. Depretis cade, lascia una grande eredità di affetti!

« Si direbbe, ad udire questi nuovi profeti, e a leggere le loro lamentazioni, che la politica altro non sia che un esercizio rettorico; e che la misericordia e la commiserazione pei ministri debbano sostituire, nel compito dei deputati il controllo serio ed efficace dell'azione del Governo negli interessi pubblici.

« Il Ministero va nel modo che tutti vedono — la situazione parlamentare, da florida e prospera, diventa inquietante e buia — la corruzione politica invade ed ammorba tutto l'ambiente. — Ma la Camera dovrebbe pensare alla vecchiaia laboriosa e operosa del presidente del Consiglio, e non dargli l'amarezza infinita di votargli contro!

« Volete che egli sostituisca — dice qualcuno — un ministro ad un altro? — Ebbene, designate le vittime ed esse saranno, con vigorosa risoluzione, sacrificate.

« Tutto ciò — non ne dispiaccia alla stampa officiosa — è semplicemente grottesco.

« Il dovere assoluto, indeclinabile, della Camera, è di *occuparsi e preoccuparsi* senza riguardi personali, senza precipitazioni, ma anche senza esitazioni e debolezze, di un problema solo — delle necessità evidenti, manifeste del paese e degli interessi generali dello Stato.

« E non possono che destare l'ilarità gli argomenti ai quali *ricorrono* certi organi officiosi per impietosire sulle sorti di chi ha in mano il potere e ne fa un così infelice uso.

« Il vero è, purtroppo, questo:

« Che noi, per fini politici dell'on. Depretis, siamo ridotti ad un disavanzo il quale al 31 *dicembre* 1886, sarà di assai poco inferiore ai 100 milioni — spesi in gran parte per gratificarsi amici nella Camera, o contenere gruppi parlamentari nelle file della maggioranza.

« Che noi abbiamo bensì una continua trasformazione di tributi, ma colla conclusione a *beneficio* dei contribuenti, che mentre se ne aboliscono dei vecchi per 30 milioni, se ne impongono di nuovi per 60.

« Che, seguendo questo magnifico sistema e scendendo *dolcemente* per questo ridente pendio, abbiamo portato il bilancio passivo alle proporzioni in cui è, accrescendo in pochi anni il carico generale dei cittadini di poco meno di 200 milioni.

« Che l'amministrazione pubblica delle provincie è abbandonata al *beneplacito* dei prefetti, alcuni dei quali dovrebbero — per confessione stessa di ministri — essere rinchiusi in qualche manicomio, invece che trovarsi a governare popolazioni.

« Che il danaro pubblico si profonde e si spreca in assai più illecita e immorale *forma* — la stampa officiosa lo sa.

« Che la politica estera, senza principii e senza sentimenti, è diretta come lo potrebbe essere solo in un governo assoluto e dispotico, senza partecipazione alcuna, nè intelligenza, dei rappresentanti della nazione, i quali sono trattati — con parte di colpa loro, a dire il vero, per la supina tolleranza che dimostrano — nel modo che tutti sanno, mentre questa politica, di così vuote e altere forme, dà i miserabili risultati che ognuno vede e può apprezzare.

« E per poco che si procede su questa via, non saranno gli uomini che ne subiranno le conseguenze, ma le istituzioni, le quali finiranno a trovarsi compromesse ».

Documenti importanti

nel processo dei traditori

La *Tribuna* pubblica importanti documenti tolti all'incartamento del processo Vecchi De Dorides.

Il tradimento avrebbe avuto estese fila a Vienna ed a Berlino. Si allude a *personaggi* influenti nella politica e nella finanza mossi in moto allo scopo di abbattere il governo italiano.

Fra i documenti di questo doloroso processo c'è una lettera datata da Vienna, 15 agosto 1885, che fu il giorno appunto in cui si procedette all'arresto di De Dorides. Di questa lettera si conserva ancora la busta col timbro postale austriaco e colla sigla Z.

Lo scrivente si dirige al De Dorides e gli dice di aver avuto un colloquio col nunzio apostolico a Vienna, il quale dichiarava di essere informato dello zelo di De Dorides e consigliava questo agente a usar prudenza, *acciocchè non si scoprano le sue relazioni con Livorno, Spezia, Venezia e Napoli.*

In tale lettera si parla inoltre di un tale *italianofilo*, amico dei deputati Guido ed Augusto Baccelli, il quale rendeva importanti servigi alla causa, e da cui si desiderava notizie riguardanti l'Istituto topografico militare di Firenze. In fine vi si leggono queste parole:

« Avete visto monsignor Boccali? Egli mi scrive che il Papa è entusiasmato dell'*opera vostra*, la cui *soluzione* si deve affrettare. *L'Italia deve cadere ed occorre combatterla con tutte le armi. Dio è con noi ed il Papa mi ha promesso per voi una decorazione.* »

Altri documenti importanti pubblicati dal giornale romano, sono lettere di De Dorides ed Augusto Vecchi datate da Parigi. In esse il De Dorides diceva al Vecchi di avvertire il fratello Lionello di indirizzare le sue lettere non più a Roma, al nome di lui De Dorides, ma bensì a Parigi, a una signora Ingebord, che si sa non esser altri che *una vecchia cortigiana*.

In una di codeste lettere del De Dorides al Vecchi Augusto si allude velatamente all'indiscrezione commessa da un impiegato della regia marina, che aveva mandato alla *Tribuna* di Roma alcuni particolari sui piani della *Morosini*. E poi, *nuovo* cambiamento d'indirizzo.

A proposito della *Morosini*, la lettera viennese firmata con una Z dice che soddisfece la relazione su tale corazzata, ma che però non erano più sufficenti le relazioni Lionello Vecchi.

Il *Capitan Fracassa* poi amplifica la pubblicazione dei documenti relativi al processo Vecchi De Dorides fatta dalla *Tribuna*.

Quella giornale rivela i nomi dei personaggi che la *Tribuna* accennava soltanto.

Sarebbero: *Vannutelli*, nunzio apostolico a Vienna; *Galimberti*, cameriere segreto del Papa; il cardinale *Boccali*, suo amicissimo, e monsignor *Laurenzi*, persona influentissima in Vaticano.

Il *Capitan Fracassa* domanda perchè le autorità italiane non hanno arrestato questi, che sono i veri cospiratori.

E' veramente l'impressione destata da queste rivelazioni è profonda e vivissima.

Si trattava dunque di una vera e propria cospirazione clericale internazionale contro l'Italia.

I *commenti*, come è immagina, sono infiniti e variatissimi. I giornali che recano i particolari del processo, vengono spacciati con grande rapidità.

Fra l'altro, si accerta che nello incartamento, esistono documenti anche più serii di quelli pubblicati e che *svelerebbero fatti anche più scandalosi*.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17. — Pres. BIANCHERI.

Aprasi la discussione sul disegno di legge relativo alle disposizioni sugli scioperi.

Panattoni sostiene non essere necessaria una legge speciale e molto meno questa che, mentre *vuole* ispirarsi a concetti di libertà, riesce, in atto, meno liberale delle disposizioni del nuovo codice penale.

De Maria dimostra invece che la presente legge segna un progresso sulla via della libertà.

Musini voterà contro la legge, perchè crea soltanto confusione.

Trompeo accetta il disegno con emendamento della commissione.

Maffi associasi a Musini.

Sbarbaro, sebbene favorevole alla legge, solleva dei dubbi sulla sua opportunità poichè alla tutela esercitata dalla antica legislazione nulla si sostituisce. Una tutela per le classi lavoratrici è indispensabile. (Voci dell'estrema sinistra: non è necessario!)

Sbarbaro: Che sia indispensabile lo provate voi della estrema sinistra atteggiandovi a *difensori* di quelle classi (Bravo! a destra).

Replica poi ad osservazioni di Musini e Maffi dimostrando il vantaggio della legge, ammettendo con essi la questione sociale, ma dissentendo dai mezzi che vorrebbero adoperarsi per scioglierla. Conchiude: « Musini ha parlato di razze oppresse: da questi banchi dell'estrema destra che risponde, alle mie antiche convinzioni, dico a queste razze: Sorgerete, ma non colla violenza e gli scioperi, bensì mercè il diritto di libertà individuale che la Camera vi riconosce oggi con questa *legge* ».

Taiani osserva che lo stato attuale della legislazione sottopone ogni sciopero ad una azione penale; il presente disegno ne lo sottrae. È disposto ad accettare gli emendamenti ma non a rimandare la legge al nuovo codice penale.

7 APPENDICE

FAMILIA CONSOLATRIX!

STORIA VERA

V.

I tre giorni annunziati da Maria a suo padre essendo intanto trascorsi, i giovani sposi fino dal due di giugno erano ritornati alla capitale, senza che nulla di nuovo fosse sopraggiunto ad alterare le loro relazioni. È vero che l'occhio astuto dell'indagatore avrebbe notato un cangiamento appena sensibile nei rapporti dell'uno con l'altra; un raffreddamento, diremo così, che il termometro d'amore sarebbe giunto appena ad accennare. L'entusiasmo de' primi giorni era passato; la poesia incantevole che aveva sorriso alla giovine contessa di Clèves la prima sera del matrimonio, avvolgendola nell'estasi d'una voluttà poca e promettente una serie di gioie infinita, si dileguava a poco a poco come gli ultimi raggi del crepuscolo, come si levarsi del sole la leggiera tinta di nebbia che vela i monti lontani.

Fino allora però Enrico aveva dimostrato sì, a parole, avversione alla vita sognata da sua moglie; ma non l'aveva messa in atto: poteva quindi Maria nutrir sempre molta speranza che, una volta stabilitisi a Parigi avrebbe potuto, volendo, condurre anche lì quella vita tutta di famiglia che suo padre le aveva tanto raccomandata. A Parigi vi erano, senza dubbio, i teatri, le conversazioni, le feste di ballo, la vita insomma di società, brillante, animata, senza riposo; nessuno però obbligava a intervenire alle feste e ai divertimenti; ciascuno era padrone d'annoiarsi o divertirsi in casa propria, senza bisogno d'andare, annoiati di sè, ad annoiarsi anche degli altri. Nella capitale della Francia, come nelle grandi città, la vita ha questo d'incantevole: la libertà. Accanto al frastuono che stordisce, al lusso smodato, ai passatempi svariati, alle ebbrezze affascinanti, v'è la pace, la frugalità, i pensieri tranquilli e soavi; accanto all'orgia e alla crapula, la sobrietà e la castigatezza; c'è Venere e la Virtù, il genio del male e quello del bene, le tenebre di Satana e la luce di Dio.

Tutto sta nel sapere scegliere. Se Enrico e Maria nell'« elegante diva assisa sulle rive della Senna, » come l'Heine ha chiamato Parigi, si fosser dati ad inseguire le apparenze della felicità larvata sotto le forme splendide e inebrianti del piacere, sorbito a lunghi sorsi, era lo stesso che averla cercata là dove non l'avrebbero trovata mai. Bisognava fuggirla, perchè essa fosse andata loro incontro. Succede però molto spesso che di cento persone che la cercano, novanta almeno sbagliano sempre la vita. Sbagliata questa una volta, qualcheduno, ma ben di rado, ha la fortuna di tornare indietro; gli altri corron giù a scavezzacollo per una china sdrucciolevole, dove non c'è più modo di fermarsi.

Il giovine conte di Clèves si trovò al bivio fatale: e saltò prima di scegliere; dicendo quindi: — Alla mia età, con le mie ricchezze, in condizioni di potermela godere, se non lo faccio sono uno stupido... — si gettò a occhi chiusi nella via del piacere. Ne avvenne quindi che alle osservazioni della moglie, che gli faceva conoscere la difficoltà di combinare insieme una vita di *dolce* confidenza, d'amore e di fiducia reciproca, con le dissipazioni continue e con l'esigenze della vita di società, egli rispondeva con mettere in ridicolo quello che chiamava romanticismo domestico, che aveva attaccato i nervi di sua moglie. Se questa parlava di *Dio* era bigotta; se sulle prima andava a malincuore nelle grandi conversazioni, la tacciava di singolarità, di misantropia, di istinti monacali, appena tollerabili in una novizia cappuccina. Vedendo quindi nella eccessiva timidezza e nel ritegno onesto della Maria un *ostacolo* ai godimenti che aveva sognato, cominciò adagio adagio, quasi senza che sua moglie se n'accorgesse, ad esercitare su di lei, giovine ed inesperta, un'opera di pervertimento morale, che gli avrebbe concesso poi in seguito la libertà, di cui era assetato il suo cuore, assecondando in lui la tendenza innata, immensa, irresistibile verso ciò che gli era proibito.

Per compir quindi con accortezza e con successo quest'opera di demolizione ne' sentimenti casti, nell'anima intemerata della giovane compagna, si servì dell'arme quasi infallibile del ridicolo; le dette inoltre a leggere i romanzi più immorali, la fece assistere agli spettacoli più liberi e più scandalosi.

Passato l'incanto de' primi giorni di matrimonio, aveva cominciato subito a lamentarsi della schiavitù impostagli dall'affezione della moglie: conosceva pur troppo che la nuova condizione gli imponeva obblighi e doveri, ai quali il suo naturale, insofferente di freno, si sarebbe o prima o poi ribellato; e mancandogli la squisitezza di sentimento propria delle anime privilegiate, nelle più piccole attenzioni, di colei che l'amava, ne' pensieri affettuosi, nel desiderio continuo d'averlo sempre accanto, al teatro, al passeggio, ne' pubblici ritrovi, Enrico non vedeva che una catena continua, i cui anelli, benchè coperti di rose, non gli riuscivano meno pesanti.

La sua vocazione era dunque sbagliata. Nato per l'intrigo, per il sotterfugio, per l'amore nascosto; riponendo il supremo incanto della vita nell'incerto, nell'imprevisto, nel misterioso, non poteva adattarsi all'affezione tranquilla di una donna, all'amore onesto che non avrebbe avuto mai per lui le affascinanti attrattive e le commozioni violente che poteva offrirgli la colpa. Avvezzo a respirare l'aria mefitica della corruzione; ad aggirarsi a guisa di gufo, nelle tenebre, in cerca di preda, non poteva gustare l'aria aperta e purissima, non poteva innalzarsi agli orizzonti sereni, dove l'aquila si libra per affisarsi nel sole. Il matrimonio se l'era imposto come mezzo d'aumentare le proprie rendite: non aveva guardato tanto alla doti della moglie, quanto alle ricchezze di casa Rouvray, di cui essa sarebbe stata unica erede. Se avesse potuto fare a meno di ammogliarsi, l'avrebbe fatto; perchè la libertà gli piaceva, e perchè un intrigo amoroso, condotto con segretezza e mistero, era stato sempre da lui preferito allo stato *coniugale*.

Prima di chieder la mano di Maria aveva avuto relazioni intime con la signora d'Harlay, una dama maritata della società elegante, senza che nessuno avesse potuto trapelar mai nulla di colpevole ne' suoi raporti con questa donna: rapporti che non chiameremo passione, perchè non erano che capriccio; nè li chiameremo amore, ma sfogo d'appetiti volgari.

Adriana d'Harlay, sebbene avesse consentito a malincuore che Enrico prendesse moglie, pure vi s'era adattata; ripensando che il giovane conte, se non avesse appuntellata la vacillante corona, avrebbe veduto di lì a non molto i creditori, arrampicati all'albero *genealogico* della sua famiglia, potar giù a tutto spiano, come farebbe un solerte colono d'un pioppo o d'un larice che aduggiasse la campagna. Molto più poi che l'amante l'aveva assicurata che sua moglie non sarebbe stata di nessun impaccio alla loro relazione; la quale sarebbe andata avanti senza un intoppo al mondo, finchè al diavolo fosse piaciuto regger loro il lume, o al vento turbinoso della fortuna di lasciarlo acceso.

(Continua)

Di San Giuliano, relatore, dichiara che i concetti della Commissione, espressi nella legge, sono libertà senza limiti di condizione, o di sciopero; ma quando alcuno usasse di frodi, minaccie o violenze per indurre altri a parteciparvi e astenersene debba essere punito.

Cavalletto domanda se chi spargesse denaro fra gli operai per indurli allo sciopero sarebbe punito.

Cuccia risponde che, secondo i concetti della commissione, non si punirebbe perocchè essa per minaccie e violenze punibili riconosce soltanto quelle contemplate dal codice.

Taiani conviene con le osservazioni di Cuccia e Cavalletto.

In Italia

Il ritorno di Marini in Romagna.

Lodovico Marini, uno dei coimputati del processo di cospirazione che furono assolti recentemente alle Assisie di Roma, è ritornato in Romagna.

Domenica era a Sant'Arcangelo e sul suo arrivo si hanno queste notizie.

L'autorità ha fatto un grande, inutile apparato di forze.

Al Marini venne fatta una imponente dimostrazione. La città era completamente illuminata.

L'intiera cittadinanza preceduta dalla banda municipale, si recò alla casa del Marini acclamandolo fra battimani ed evviva.

L'antico cospiratore ringraziò commosso e stigmatizzò il trasformismo, augurando tempi migliori.

Chiamò il verdetto della giuria romana, esempio di civiltà europea.

Trasformazione di fucili.

Il nostro stato maggiore dell'esercito ha riconosciuto che la trasformazione dei fucili in fucili-revolver è necessaria alle truppe italiane, per non restare indietro agli eserciti delle Potenze vicine, in parte già armati coi fucili di nuovo sistema.

Il padre Denza.

Si nota un pronunciatissimo miglioramento nello stato di salute dell'illustre padre Denza. Ha riacquistato la favella, al braccio destro è ritornata molta della sua sensibilità perduta, e la gamba destra è quasi totalmente guarita.

Fra 15 giorni si recherà ai fanghi a completare la guarigione.

Decesso.

Padova 17. Stamane è morto nell'età di 84 anni il prof. Pasquale Gabelli padre del deputato on. Federico. I giornali hanno parole di elogio pel defunto.

La salute pubblica a Padova.

Il municipio comunica ai giornali in data di ieri:

« Dal mezzogiorno di ieri al mezzogiorno d'oggi (17) casi nuovi uno in Città, seguito da morte. Dei casi precedenti un morto ed un guarito in Città. »

All'Estero

Una riunione di socialisti a Berlino.

Martedì sera a Berlino si tenne una riunione di socialisti. Il deputato Hasenclaver, parlando della questione del canale del mare del Nord al Baltico, richiamò l'attenzione de' suoi uditori, più specialmente in riguardo alla « barbara Russia », e pronunciò in proposito queste parole:

« Noi non possiamo che felicitarci in seguito alla creazione del canale: la flotta germanica è più forte, più atta ad entrare in azione che non la flotta russa, poichè non è già dall'ovest, ma dall'est che ci minaccia il continuo flagello di una guerra ».

Persecuzioni russe in Polonia.

Scrivono da Varsavia che continuano le perquisizioni nelle abitazioni dei preti cattolici.

Si prevede un'espulsione in massa di tutti i monaci cattolici.

Il disastro di Liverpool.

Liverpool 16. Tutto un lato dell'esposizione navale, attualmente in costruzione, *si è sprofondato nel pomeriggio*. I feriti nella catastrofe sono tredici; però nessun morto.

Cose di Spagna.

Madrid 17. Un telegramma del prefetto di Gerona dice che molti emigrati militari che erano rimpatriati ritornano in Francia per non essere obbligati al servizio militare.

La polizia scoperse qui un nuovo deposito di armi nel sobborgo degli ambasciatori.

Una ventina di soldati a Barcellona destinati alle Colonie passando dinanzi alla Prefettura emisero grida sediziose. La polizia li inseguì senza poter arrestarli.

Ieri a Barbato in provincia di Cadice due casi di colèra.

I socialisti di Londra avanti i Tribunali.

Londra 17. I capi socialisti Burns, Hyndmann, Campion e Williams comparvero stamane davanti il Tribunale di polizia di Bowstreet pei discorsi dell'8 febbraio eccitanti alla sommossa al furto ed alle vie di fatto. Gli accusati domandarono un aggiornamento non avendo pronta la difesa. Respinto l'aggiornamento il procuratore regio pronunziò quindi la requisitoria e domandò il rinvio degli accusati alla Corte d'Assise.

In Provincia

PAOLO SARPI

Nel mentre l'Italia fu sempre pronta ad onorare i suoi *Grandi* perpetuandone la memoria con statue e monumenti;

nel mentre che tale debito, del generoso Popolo Italiano, venne spinto così da essere chiamato *monumentomania* perchè esteso a uomini più o meno illustri:

non venne per anco soddisfatto il tributo, che *deve* l'Italia, alla vasta mente al genio ardimentoso, alla grande figura di *Paolo Sarpi*.

E tanto più colpevole ne è la dimenticanza, se, anzichè da indolenza, da poco affetto e d'ammirazione, dessa è opera delle mene aperte o latenti del partito clericale, che sogna, ancora di porre nell'oblio *Colui* che primo fissava i limiti fra la Chiesa e lo Stato.

La modesta terra di Sanvito al Tagliamento, che del *Sarpi* ne vanta la origine, iniziò a mezzo di apposito Comitato, una sottoscrizione nazionale per ivi erigergli un monumento; ma pur troppo anche tale iniziativa trovò degli *ostacoli*: e le *sottoscrizioni* procedono lentamente.

Il Comitato effettivo, cominciando, come di suo dovere, la pubblicazione delle *offerte*, invita tutta la stampa liberale e patriottica ad assisterlo nel difficile suo compito, richiamando i nobili sentimenti degli Italiani al risveglio dell'obbligo verso il *Grande servita*.

Primo elenco delle sottoscrizioni per un monumento a *Paolo Sarpi* in Sanvito al Tagliamento.

S. M. il Re d'Italia Lire 800, S. E. il Ministro degli interni l. 300, Comune di Sanvito al Tagliamento (1) l. 500, Deputazione Provinciale di Udine l. 400, Municipio di Favero Veneto l. 5, Grilli di Iesi l. 1, Municipio di Corbola l. 5, Associazione Femminile di M. S. in Siena l. 5, Municipio di Cimadolmo l. 5, Abbiate Eugenio di Milano l. 2, Società di M. S. Giuseppe Garibaldi in Treviso l. 10, Deputazione Provinciale di Rovigo l. 50, Deputazione Provinciale di Pavia l. 20, Municipio di Loreto l. 5, Polo dott. Nicolò di Mogliano l. 5, Municipio di Terelle l. 10, Municipio di Piperno l. 10, Municipio di Ospitale Cadore l. 5, Municipio di Arezzo l. 20, Società di M. S. tra Cappellai in Roma l. 5. Totale lire 1668.

S. Vito al Tagliam. 16 febbraio 1886.

(1) Il Consiglio Comunale di Sanvito al Tagliamento deliberò l'offerta di lire 1000 sotto condizione, che il complessivo importo delle *sottoscrizioni*, raggiungano la somme di lire 10000 ed in caso contrario, soltanto lire 500 come esposte nell'elenco.

Cividale, *17 febbraio.*

Strade d'accesso — questioni ferroviarie.

Già ormai il punto cui si convergono d'ogni parte..., i nasi dei soliti curiosi, è divenuto Borgo Vittoria che si farà desiderare assai di più, in seguito alla inaugurazione della nostra ferrovia.

E così anche noi ci sentiamo spinti, per forza di attrazione o meglio di bile fuori di Porta Vittoria, per ammirare un signore che col sigaro in bocca e colle mani in saccoccia misura in lungo ed in largo le vie che secondo lui, dovrebbero venire tracciate per comodo della popolazione ed inclita.

Noi consiglieremo quel signore ad attendere ai fatti suoi senza entrare laddove degli sgorbi ve ne sono abbastanza, e lasciar che le sorci le pigli il gatto.

Ma lasciamo il signore che faccia ciò che vuole, perchè *de gustibus non est disputandum*, ed entriamo in argomento.

A furia di commissioni e di progetti e controprogetti, più o meno vaporosi e vaporose, c'entrò il caos anche qui come in tutte le faccende comunali.

Summum jus — summa injuria.

Dico *summum jus*, per la ragione che il culmine di ogni discussione — è l'ego — dalchè escono fuori poi di tali stranezze che offendono la giusta dignità che ogni paese civile deve pur conservare.

Non discuto i pregi di una anzichè dell'altra commissione eletta dal patrio Consiglio, ma solo mi limito ad osservare che nè l'una nè l'altra hanno potuto raggiungere il loro scopo e per cause che torna inutile di ripetere qui.

Per conto nostro avremo preferito sempre le vie conciliative colla Società Veneta, la quale venne tra noi con tutta quella deferenza che la distingue *per veneto core*, e che poteva recar molto vantaggio a questo piccolo paese.

Invece si spianarono *le armi* avverso detta Società come fosse *un'oste schierata in campo.*

Cosa ne avvenne?

Avvenne che le più sciocche pretese si accamparono dagli incontentabili.

La prima Commissione voleva sfarzo in tutto; voleva portare la stazione, magari in piazza del Duomo; voleva istituire i giardini pensili e fare scorrere il latte per le vie di accesso.

I tromboni, tra le quinte, ne sballarono di *grosse*:

Chi pretendeva salvo lo stradone; chi sosteneva doversi trasportare la stazione al di là dello stradone, chi zig-zag per *parafulmine*; chi finalmente la venuta dell'ab. Calderan per irrigare il Natisone con acqua ferruginosa da cui ritrarre vini di prima qualità.

Si nominò una seconda Commissione, ma questa con tutte le sue buone intenzioni ha dovuto rassegnarsi al nulla, perchè la Società veneta che è molto più seria di noi, è rimasta ristucca di tante noje.

Ad ogni modo il signor Luigi Carbonaro colla sua pratica abilità ha potuto trovare la maniera di ottenere qualche cosa.

Noi scrivemmo in merito a questa questione, parecchio ma *sicutes sonan et cymbalum tynniens.*

Oggi non sapremo cosa aggiungere; senonchè invocare che la commissione ed il patrio Consiglio si accordino colla Società Veneta per avere una via d'accesso la più possibile la più comoda e la meno dispendiosa. Questa sarebbe, a nostro avviso, la prima progettata, riveduta e corretta dalla seconda commissione.

Infatti torna necessario correggere la stonatura che si rileva nella nostra infelice stazione che pare un *mucchio* di case portate dal vento nel *mare magnum* di quel tratto di terreno destinato dai Numi a ricevere il flusso e riflusso del fumo vaporiero.

Colla attivazione della strada di circonvallazione, avremo corretta la bruttura *stazionaria*, e le vie d'accesso.

Senonchè, lo spirito santo in forma di colomba, è disceso d'un tratto ad illuminare le tenebre che ci coprivano. Ecco infatti la commissione n. 2 trovare il bandolo, tagliare il nodo gordiano ed oh! sublime ritrovato! lasciare le cose come erano prima.

A questo punto impregiudicata la questione delle strade di accesso, facciamo buon viso al modo spiccio e felice, con cui si potè rendere salvo lo stradone, da tutti desiderato, ed a nome dei cittadini facciamo un'applauso sincero all'egregio signor Luigi Carbonaro unitamente all'on. Commissione, da lui presieduta. Tanto più che la risoluzione dell'importante questione, ha messo il Comune fuori di ogni imbarazzo non solo, ma anche perchè la spesa si riduce ad una cifra inconcludente.

Cogliamo anzi quest'occasione per rendere infinite grazie anche all'on. Società Veneta che *si dimostrò veramente* disinteressata e larga nelle concessioni a favore del Comune.

Per conto nostro, pur coerenti a quanto scrivemmo *in proposito e nel desiderio* che la località della stazione *venga in qualche modo corretta*, ci uniamo al plauso che la cittadinanza fece alla Deliberazione consigliare. *Q.*

Aviano, *17 febbraio.*

Nella Comunale rappresentanza il comodo e l'utile dei cittadini devono valutarsi colla massima cura.

Trascurare un tal fatto equivale a mancanza di sano criterio ed alla deficienza del più elementare buon senso.

L'uomo che copre una pubblica carica deve spogliarsi da ogni passione come da ogni idea preconcetta, non vede amici o nemici ma batte la sua via colla coscienza del dovere e della giustizia.

Chi segue un'altra via si mette sopra una china fatale e tradisce il mandato.

Trovo opportuno di esporre questi riflessi ora che questo Comunale consiglio deliberava di confinare l'ufficio telegrafico in posizione da tutti censurata, perchè incomoda e del tutto nascosta.

Un tale assurdo non si può scusare se non per mancanza assoluta di altra più conveniente località.

Ma in Aviano vi era il posto migliore, l'incaricato pronto ed associati questi al totale risparmio della spesa.

Per le esposte ragioni non si possono ascrivere le disposizioni prese se non ad idea preconcetta, calpestando ogni più sano criterio e ponendo in non cale l'utile ed il comodo dei cittadini.

Facciano tesoro dell'esperienza questi comunisti e affidino i loro interessi a persone capaci di tutelare i loro diritti, senza mire ambiziose o interessate.

L. O.

Tricesimo *16 febbraio.*

L'inaugurazione della seconda fiera mensile ebbe un esito *felicissimo*.

Mai Tricesimo accolse tanti forestieri, *nè sul piazzale nessuno ricorda d'aver* veduto tanti capi di bestiame.

Le piazze e le vie che conducevano al mercato erano zeppe di gente, ed il passaggio era addirittura divenuto impossibile.

Lunedì vigilia della fiera udivansi i spari di mortaretti che continuarono sino al martedì mattina.

Alla sera la banda del paese con la sua uniforme percorreva le vie principale suonando allegre marcie, mentre una quantità di torcie a vento facevano entusiasmare il popolino non solito a tali feste.

Il numero degli animali raggiunse la bella cifra di 3000, numero superiore ad ogni aspettativa *poichè l'onorevole* commissione esaurito quel numero dovette sospendere la distribuzione de' biglietti.

Il sindaco conte Orgnani, il presidente della commissione per gli spettacoli cav. A. Trentin, i membri della medesima e la giunta municipale su apposito palco presero posto, ed in punto a mezzogiorno si diede principio all'estrazione dei premi.

Il colpo d'occhio che in quel momento presentava il piazzale era qualcosa di grandioso, ed il sindaco non potè a meno di lasciar intravvedere la sua soddisfazione, e parlando seco lui soggiunse che molti signori i quali assistettero ad altre simili inaugurazioni, assicurarono esser questa riuscita fra le migliori.

Fu rallegrata la distribuzione dei Premi dal suono della musica; gli affari furono molti, e dalla nostra stazione partirono tre *vagoni* di bestiame, mentre molti bovini si dovè condurli a Udine per il carico, causa la mancanza di carri.

Il dopo pranzo festa da ballo popolare.

Nella sera il nostro Teatro s'aperse per un grande Veglione Mascherato che da vari giorni era annunciato con apposito manifesto, il quale per la sua composizione lascia molto a desiderare. Sotto la direzione del signor Pignoni, l'orchestra suonò egregiamente, e le danze si protrassero sino a tarda ora.

Devesi quindi una lode al conte Orgnani, alla Commissione, ed a *chi* si prestò per onorare il nostro bel paese.

G. B. L.

Disgrazia. Il 15 corrente mentre il carrettiere Straolini Giovanni scendeva col suo carro la rampa del nuovo ponte sul But per recarsi a Paluzza cadde dal carro e rimase investito sotto le ruote, e dopo tre ore morì.

Altra disgrazia. Il 16 corrente fu rinvenuto nella località Felet sul Monte Ledis di Gemona il cadavere del ragazzo Goi Giacomo di anni 16, pastore.

Il Goi partito da casa sua il 7 corr. per condurre al pascolo le pecore sul monte Ledis fu veduto verso il 14 corr. aggirarsi colle sue pecore in quella località e dirigersi verso Gemona. Volendo questi passare per un sentiero pericoloso *cadde da una altezza di circa* 20 metri ferendosi alla testa e rimanendo e assiderato nella neve ove fu rinvenuto dal proprio padre.

In Città

Associazione Agraria friulana. Orario delle Conferenze agrarie per castaldi e conduttori di fondi per il primo gruppo di conferenze che si terrà ai 22, 23 e 24 corrente.

Lunedì 22 febbraio ore 10 1/2 a 12. Frutticoltura.

Id. ore 1 a 4. Conferenza teorico-pratica ai Poderi di istruzione.

Id. ore 7 a 8 1/2. Nozioni generali sulla nutrizione delle piante e sui concimi.

Martedì 23 febbraio ore 8 1/2 a 12. Conferenza teorico-pratica ai Poderi di istruzione.

Id. ore 7 a 8 1/2. Stallatico e sua *conservazione*.

Mercoledì 24 febbraio ore 8 1/2 a 12. Conferenza teorico-pratica di frutticoltura.

Id. ore 1 a 3. Conferenza teorico-pratica al Podere di istruzione.

NB. Tutte le conferenze delle ore antimeriane e quelle alle 7 pom. saranno tenute nei locali del r. Istituto tecnico (Udine piazza Garibaldi).

Quelle dalle 1 alle 4 pom. si terranno sempre al Podere di istruzione del regio Istituto tecnico (Casali di S. Osvaldo — fuori porta Grazzano).

Circolo Artistico Udinese. Si avvertono i signori soci che la serata commemorativa in onore di Amilcare Ponchielli che doveva aver luogo questa sera è protratta a lunedì 22 corrente, ore 8 1/2 pom.

Notizie ferroviarie. La direzione dell'esercizio della Rete Adriatica notifica che col 1 gennaio scorso nelle stazioni di Venezia S. Lucia e Venezia Marittima, e dal 1 corrente nelle *stazioni* di *Bologna, Piacenza*, Pistoia e Vicenza, è stato concesso ai mittenti e ai *destinatari* di valersi della *facoltà* loro accordata dall'art. 6 delle tariffe e condizioni pei trasporti circa il carico e lo scarico delle merci a vapore completo appartenenti alle classi 6 7 ed 8, esponendo sui documenti di trasporto le prescritte annotazioni.

Il « Giardinaggio » Giornale dei Floricoltori di diletto, esce in Torino (via Alfieri n. 7) in elegantissima *edizione illustrata di* 12 *pagine* a 2 colonne. Lire 8 all'anno. L'ultimo numero (in 16 pagine) contiene:

Le Dahlie di fiori semplici (con inc.) — Il *culto dei fiori* — Lavori *mensili* del floricoltore: Febbraio — Pero Minister Dr. Lucius (Novità) (con incis.) Allevamento degli uccelli: Il Canarino — L'Elleboro — Novità floriferе per l'anno 1886 (con inc.) — Conservazione delle Camelie negli appartamenti — Le nuove Viole del pensiero (con 6 incis.) — Le piante carnivore — Il fungo della Camelia — Il colore del terreno nelle colture forzate — Coloratura in verde dello stagno — Ornamentazione dei giardini — Esposizione internazionale a Dresda — Un nuovo Eucaliptus — Calceolaria ibrida color bianco puro — Congresso orticolo a Parigi — Una nuova specie di Noce — Concorsi per frutteti — Una Pera 2,000 metri sul livello del mare — I Papaveri per *consolidare* i *terreni* in pendio — Pacchi di sementi — Un regalo di nozze di Orchidee — Popone mostruoso — Aiuola N. 12 (con incis.) — Domande offerte — Libri e giornali — Cataloghi ricevuti — Piccola Posta.

Saggi *gratis* dietro richiesta in *cartolina doppia*.

Trasloco. La *fabbrica cornici* della ditta Marco Bardusco fu trasportata nel nuovo stabilimento in Giardino dietro le carceri.

CARNEVALE

Teatro Minerva. Il veglione della scorsa notte, come prevedevamo ebbe felicissimo esito.

E più di *tutto per la sceltezza degli* intervenuti.

Di *fatti* esso era *onorato da molte* signore del nostro gran mondo che ballarono assai e di buona voglia.

Anche la provincia mandò molti rappresentanti d'ambo i sessi.

Una prova poi che la festa è riuscita bella si è che fu assai più frequentata del terz'ultimo veglione dell'anno decorso.

Siamo dunque certi fin d'ora che i veglioni futuri avranno una riescita migliore di quelli dell'anno passato.

Concorso

Il Comitato esecutivo per il ristauro della facciata del Duomo di Firenze ha pubblicato il *concorso per* l'esecuzione delle tre porte in bronzo della facciata.

Vi *concorrono* artisti italiani; i progetti consegneransi al termine del 31 ottobre 1888.

In Tribunale

Il processo dei contadini mantovani alle Assise di Venezia. Udienza del 17 febbraio.

L'udienza è aperta alle ore 10 ant.

Si procede all'interrogatorio degli imputati Tininini e Brunoni, i quali negano di essere incorsi nel reato di ribellione.

L'imputato Sartori incomincia la sua deposizione, alle ore 10 1\|2. Parla sulla sua famiglia. Nel 48 dovette, fanciullo, coi genitori prendere la via dell'esilio.

Sua madre era contadina, ed è forse dal suo sangue che attinse l'amore per la classe sventurata.

Narra degli studi compiuti malgrado gli impedimenti frappostigli dall'Austria per delle manifestazioni ostili allo straniero. — Non potè prender parte alla spedizione dei Mille perchè un servo gli rubò tutto il denaro che possedeva. — Partì colla seconda spedizione — fu a Milazzo, al Volturno. Sbarcò a Marsala ed a Castrogiovanni entrò come ufficiale di stato maggiore, quindi seguì Garibaldi e ad Aspromonte fu fatto prigioniero e per 42 giorni stette rinchiuso nel *forte* di Bardi.

Liberato, la sorte *disgraziata* della spedizione l'obbligò ad entrare ufficiale d'artiglieria *nell'esercito regolare.*

Nel 73 prese moglie. Era una donna appartenente a famiglia distinta, ma non ricca.

Nel 1876 fece il suo primo atto di rivendicazione che assunse l'aspetto politico.

Essendo al Casino sentì sparlare dei reduci, li difese. Ciò provocò il suo ingresso nella società dei reduci dalle patrie battaglie.

Non aspirò in seguito a nessuna carica perchè fu sempre umile e modesto.

Dietro insistenti premure venne eletto presidente del Consiglio Agrario.

S'adoperò per la riuscita dell'esposizione industriale, e malgrado le ostilità degli avversari, questa sortì tale successo d'averne gli elogi di S. M. il Re ed il civanzo di L. 40000.

Fu allora che di *motu proprio* S. M. lo nominò cavaliere della Corona d'Italia.

L'inverno del 79 a Mantova fu terribile per la carestia ed il freddo. Si costituì un comitato di soccorso ed egli fu nominato presidente contro il candidato dei moderati sig. Rossetti. Maneggiò 32 mila lire pei soccorsi, nessuno ebbe mai nulla a dire sulla sua onorabilità ed anzi il Municipio gli fece pervenire un certificato di benemerenza.

Come presidente della società dei Reduci, cooperò per migliorarne le condizioni materiali e morali.

Nella società eravi un facchino, decorato dalla medaglia al valor militare, il quale, dice il Sartori, mi pregò più volte a fondare la società dei facchini.

Accondiscesi e fondai la società.

Su questa base composi statuti per la società di M. S. fra i lavoratori fornai, sarti di campagna, muratori e manovali.

Mi si pregò a nome dei contadini di voler mettere le basi anche d'una società fra i contadini.

La nostra bandiera non era rossa, ma tricolore.

Volevo fratellanza fra tutti e che il denaro fosse distribuito secondo il bisogno.

La seduta si sospende alle ore 12 e si riprende alle ore 1.20.

L'imputato dichiara che sarà breve. Parla sull'attuazione delle tariffe sul lavoro.

La *Gazzetta di Mantova* affermò che una famiglia poteva vivere con 249 lire all'anno e l'on. D'Arco in Parlamento affermò che ne occorrevano 400, noi invece proponevamo la media di 540.

In contrapposizione alla nostra, si creò l'associazione fra proprietari. Con questa volevamo venire a patti, ma il conte D'Arco e il conte Arrivabene non vollero saperne di trattative.

Dopo avvenuti gli arresti, essi stabilirono il minimum del salario di lire una per l'*inverno*, 1,25 nella primavera e autunno, 1,50 nell'estate.

Se ciò avessero *prima* proposto, avrei di gran cuore applaudito.

Qui viene a dimostrare le tristi condizioni del suolo Mantovano, diviso in grandi latifondi che i proprietari affittano e poi vengono suddivisi e subaffittati, tutto a danno dei miseri braccianti.

Un giorno ricevetti da Roma una circolare che si dovevano stampare 10 mila volumi dell'opuscolo di Mazzini «I doveri degli uomini.» Costava 5 centesimi e *lo* diedi *non solo* ai contadini, ma a tutti quelli che me lo richiedevano, era in vendita dovunque, non credevo far cosa proibita.

Così gli statuti e tariffe venivano richiesti e da contadini e da proprietarii.

Afferma che i contadini mantovani amavano più l'Austria che l'Italia.

Ora hanno la fame, la miseria e la pellagra che prima non avevano. I verbali delle sedute, *continua* il Sartori, erano intitolati da Dio, e dal Re.

Agli scioperi fu sempre contrario ed estraneo, tanto che nei processi fatti per tali reati non venne chiamato nemmeno come teste.

Il suo giornale porta per titolo: *La libera parola* — «Giornale dell'industria Mantovana».

Proponeva che i giornali impiegassero i capitali in favore delle industrie locali e non sprecare le rendite fuori del paese.

Voleva che la loro associazione istruisse i contadini, e raccomandava sempre loro di studiare, per poter anche un giorno arrivare a rappresentanti la loro classe, a Montecitorio dove ci sono «troppi abiti neri e poche giacche di frustagno».

L'atto d'accusa gli fece penosa impressione pel livore che dimostra contro la sua persona.

Protesta contro il suo arresto fatto in forma illegale.

Interrogatorio Nizzoli.

Nega tutte le imputazioni fattegli. Mai fu segretario della Società dei contadini.

Il suo impiego era scrivano presso l'ing. Sartori e firmava i verbali.

Nel giornale *La libera parola* di cui egli era il gerente mai scrisse. Pel maggior lavoro occasionato dall'attendere alla società fu gratificato. Ad eccezione del suo principale (ing. Sartori) non conosce che il cap. Sitiprandi, col quale militò nel 1866.

Nega aver espresso propositi di divisioni di fondi.

Fu arrestato il giorno 26 marzo senza regolare mandato e *non* ascoltò i suggerimenti di sfuggire all'arresto sapendo di non aver nulla a rimproverarsi.

L'udienza finisce alle 4 e 3\|4.

Varietà

Tre secoli umani. Alcuni *giorni* fa David Pugh, abitante a Caerovo nella Contea di Montgomery in Inghilterra, morì nell'età di 102 anni, dopo una breve malattia. Egli era nato a Llan-y-Mawddy nella contea di Merioneth.

Lavorò per 40 anni da legnaiuolo e continuò ad accudire agli affari fino a pochi giorni prima della sua morte.

Certo Beniamino Freeman morì il 10 corrente in una casa di Ricovero a Neubury. Era fabbricante di ruote e fino a pochi anni fa aveva esercitato il suo mestiere. Conservò le *facoltà* mentali fino agli ultimi momenti della sua vita, e la sua *morte fu cagionata* da una bronchite. Lascia più di 100 tra figli, nipoti e bisnipoti, uno cioè per ciascuno dei suoi anni.

Un altro esempio notevole di longevità è riferito da South Cornelly, nella contea di Glamorgan, dove una vedova, di nome Maria Francis, ha compiuto testè il suo 101 anno.

Essa possiede ancora tutte le sue facoltà ed è notevolmente vivace e robusta.

Notiziario

Le famose lettere De Dorides.

Le gravi rivelazioni pubblicate dalla *Tribuna* ed ampliate poi dal *Fracassa* nel noto affare De Dorides, come ben si può immaginare, continuano ad occupare la stampa.

I giornali del Vaticano riportano, facendosene forti, l'articolo pubblicato ieri in proposito dall'organo magno dell'onor. Depretis, in cui si metteva in dubbio l'autenticità della lettera scritta da Vienna al De Dorides.

Anche l'*Italie* dice di credere che quella lettera altro non sia che una mistificazione o un atto di vendetta di qualche nemico del De Dorides.

Il giornale ravvisando anzi delle inverosimiglianze nella lettera in questione asserisce che essa giunse a Roma quattordici giorni dopo avvenuto l'arresto del De Dorides e la crede opera dei clericali intransigenti per compromettere i prelati ben veduti dal Pontefice, il quale come si sa è da essi tacciato di transigere e simpatizzare coi fautori della conciliazione della Chiesa collo Stato.

La *Tribuna* invece dice di essere in grado di sapere che la data della lettera (15 agosto) è autentica. La lettera, soggiunge il giornale, impostata a Vienna sole poche ore dopo avvenuto l'arresto del De Dorides, pervenne in ritardo a Roma causa un disguido postale e la fece andare a Berlino.

La *Tribuna* associasi poi, agli altri giornali liberali, nel biasimo rivolto alle autorità *giudiziarie per* la insufficienza delle ricerche.

Lo sciopero di Roma.

Lo sciopero dei vetturini e carettieri continua. Le autorità presero tutte le misure per continuare il servizio in città e alla stazione ferroviaria. 83 carri dell'artiglieria vennero requisiti pel trasporto delle merci e del materiale di costruzione. Alcuni carretti ripresero però il loro lavoro. In città le carrozzelle in servizio sono circa un centinaio e sono condotte da guardie di questura in borghese. Gli arresti fatti finora sommano a 140.

Oggi per citazione direttissima comparvero in Tribunale alcuni degli arrestati. Furono tutti condannati a qualche mese di carcere per violenze alle guardie. Il Tribunale mandò invece assolto un intraprenditore di costruzioni accusato di aver istigato i carrettieri allo sciopero.

Domattina, per iniziativa del direttore del *Messaggero*, gli scioperanti terranno un comizio nell'Anfiteatro Umberto. Il manifesto d'invito al Comizio fa sperare che è probabile un accordo colle autorità.

La leva del 1866.

La Commissione militare per la leva 1866 inclina a dividere il contingente in due parti, una di essa servirà alla cavalleria e all'artiglieria aumentando il contingente di compagnie, anzichè creare dei nuovi reggimenti.

Si stabilì d'interpretare in proposito il ministro Ricotti.

Relazione Laporta.

I giornali riproducono i brani salienti della relazione Laporta sul bilancio d'assestamento, distribuita alla Camera stamane e il cui contenuto è già noto.

La *Rassegna* osserva che il relatore dimostrò che la giunta del bilancio fece sempre il suo dovere, e che quindi la responsabilità dello equilibrio finanziario spetta alla camera e specialmente al governo.

Domanda accordata.

La giunta sull'omnibus finanziario accolse ad unanimità la domanda del governo per la proroga della legge del catenaccio, ma solo fino al 26 aprile, mentre che il governo chiedeva fosse prorogata al 30 giugno.

La perequazione al Senato.

È probabile che la legge di perequazione si discuterà al Senato nella prossima settimana.

Il podestà di Trieste.

Il nuovo Consiglio comunale di Trieste nella seduta di lunedì decorso rielesse a podestà il dott. Bazzoni con 44 voti su 51 votanti.

A primo vice-presidente fu eletto con 40 voti il dott. Moisè Luzzatto ed a secondo il dott. Luigi Dompieri con voti 34.

Ultima Posta

Per la pace.

Pietroburgo 17. Credesi che la Porta farà un passo categorico a Belgrado per affrettare la conclusione della pace e il disarmo.

Una nota di Bismark.

Atene 16. Il ministro di Germania rimise a Delijanni una nota di Bismark che insiste nel disarmo della Grecia.

Contro la flotta greca.

Londra 17. Il *Daily News* afferma che dopo l'arrivo di due navi per rinforzare la squadra inglese a Suda, le operazioni saranno immediatamente cominciate, affine di mettere fuori di combattimento la flotta ellenica.

Telegrammi

Berlino 17. Moltke essendo ammalato, il Reichstag tolse dall'ordine del giorno da oggi la proposta di Moltke diretta a *modificare* la legge sulle pensioni militari.

Buenos Ayres 16. Notizie da Montevideo constatano che il movimento rivoluzionario si estende nell'Uruguay.

Memoriale dei privati

Mercati di Città

Udine, 18 febbraio.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

Granaglie.

Granturco com. n.	da L.	9.50	a	10.00
Segala	„ „	—.—	„	—.—
Giallone com. n.	„ „	11.—	„	12.—
Orzo pilato	„ „	—.—	„	27.—
Cinquantino n.	„ „	8.70	„	9.80
Sorgorosso	„ „	5.—	„	5.60
Pignolotto n.	„ „	—.—	„	—.—
Fagiuoli di pian.	„ „	—.—	„	—.—
Castagne	„ „	10.—	„	12.—

Foraggi e combustibili.

(Fuori dazio).

Fieno Alta I qual. v.	da L.	6.—	a	6.50
» » II » n.	„	5.—	„	5.50
» Bassa I » v.	„	5.40	„	5.75
» » II » n.	„	4.80	„	5.—
Paglia da lettiera n.	„	4.40	„	4.60

(Compreso il dazio).

Legna (Tagliate	da L.	2.80	„	2.40
Legna (In stanga	„ „	2.15	„	2.25
Carbone (I qualità	„ „	7.20	„	7.60
Carbone (II »	„ „	5.70	„	6.85
Medica	„ „	8.—	„	8.40

Pollerie.

Pollastri	da L.	1.25	a	1.35
Polli d'India m.	„ „	—.95	„	1.05
» f.	„ „	1.—	„	1.15
Capponi	„ „	1.20	„	1.25
Anitre	„ „	—.—	„	—.—
Galline	„ „	1.—	„	1.05
Oche vive	„ „	—.—	„	—.—
Oche morte	„ „	—.—	„	—.—

Uova e Burro.

Uova al cento	da L.	5.50	a	5.80
Burro fresco dal p.	„ „	1.67	„	1.70
» » m.	„ „	1.75	„	1.85

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 17.

Rendita Ital. 1 gennaio da 97.50 a 97.70 — 1 luglio 95.33 a 95.53. Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 316.— a 3.17— Banca di Credito Veneto, 301.— a 302. — Società Costruzioni Veneta 267,50 a — Cotonificio Veneziano —.— a —.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.50 a 23.

Cambi.

Olanda sc. 2 1\|2 da Germania 3 1\|2 da 122.40 a 122,65 e da 122 65 a 123.— Francia 3 da 100.10 a 100.30. Belgio 3 da — a —.— Londra 3 da 25.02 a 25.05. Svizzera 4 99.85 a 100.— e da 100 a 100.15 Vienna-Trieste 4 da 199.50 200 a —.— — da — — a — —

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 199.78 a 200.1\|8

Sconto.

Banca Nazionale 5 — Banco di Napoli 5 — Banca Veneta — — Banca di Cred. Ven. —

MILANO, 17.

Rendita Ital. 97.70 a — .70 — —Merid. —.— a — Camb. Londra — — — a —.— Francia da 100.25 —.15 a Berlino da 122.40 —.85 Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 17.

Rend. 97.70 — Londra 25.04 1\|2 Francia 100.25. — Merid. 691 50 Mob. 931.—

GENOVA, 17.

Rendita italiana fine mese 97.78 — Banca Nazionale 2118 — Credito mobiliare 980.— —a Merid. 620. — Mediterranee — —

ROMA, 17.

Rendita italiana 97,70 ; Banca Gen. 622,50.

TORINO, 17

Rendita italiana 97.78 — Mobiliare 952.50 — Merid. 689.50 Medit. 579.70 — Banca Nazionale 2210.—

PARIGI, 17.

Rendita 3 — 81.97 Rendita 5 — 109.62 — Rendita Italiana 97.82 — Londra 25 17 1\|2 — Inglese 100 15\|16 Italia — Rend. Turca 6.17

VIENNA 17.

Mobiliare 300.90 Lombarde 129.65 Ferrovie Austr. 261.50 Banca Nazionale 869.— Napoleoni d'oro 10 03 —Cambio Pubbl. 60.20. Cambio Londra 126.40 Austriaca 84.90, Zecchini imperiali 5.94

LONDRA, 16.

Inglese 100 15\|16 Italiano 96 7\|8 — Spagnuolo —\| Turco — \|—

BERLINO, 17.

Mobiliare 498.50 Austriache 423.— Lombarde 218.— Italiano 98,25.

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 18.

Rendita italiana —.— serali 97.70
Napoleoni d'oro —.—

VIENNA 18.

Rendita austriaca (carta) 84.65 id. austr. (arg.) 84.30 id. austr. (oro) 113.45 Londra 126 45 Nap. 10.5\|—

PARIGI 18.

Chiusura della sera Rend. It. 97.82.

Proprietà della Tipografia M. Bardusco.
Bujatti Alessandro *gerente respons.*

Avviso.

Il curatore del fallimento Mario Berletti rende noto che nel giorno di lunedì 22 corrente febbraio e successivi al negozio di via Cavour n. 18, avrà luogo il secondo esperimento d'asta, con prezzi ribassati, delle merci e mobili rimasti invenduti nel precedente incanto.

COMUNE DI PONTEBBA

AVVISO

per miglioramento del ventesimo

Deliberate oggidì da questa Giunta le affittanze novennali delle quattro Malghe comunali e cioè:

Quella della Malga di Glazzat al signor Agolzer Adamo per annue lire 552.

Quella della Malga di Slenze al signor Di Gaspero Antonio per annue lire 405.

Quella della Malga di Gleris al *signor* Filaferro Vincenzo per annue lire 102.

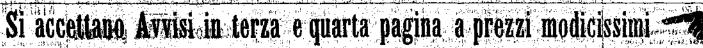
Quella della Malga di Pozzet al suddetto per annue lire 802.

Si avverte che da oggi sino al mezzodì del giorno 3 marzo p. v. si accetteranno in questo ufficio offerte di miglioria non minori del ventesimo, previo deposito, ai patti e condizioni stesse di cui l'avviso 23 gennaio u. s. N. 110, il che avverandosi, si notificherà con avviso ulteriore la riapertura della gara.

Pontebba, 15 febbraio 1886.

Il Sindaco ff.
L. R. Moroculli.

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l' interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Si accettano Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi
TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

Servizio Postale fra l' Italia, il Brasile e la Plata

GIUSEPPE COLAJANNI

GENOVA — VIA DELLE FONTANE 10 — dirimpetto alla Chiesa di Santa Sabina — GENOVA

FILIALI: TORINO Via Bellezia n. 17 — ANCONA Piazza Plebiscito — SONDRIO Piazza Quadrivio

FILIALI: MILANO Foro Bonaparte n. 11, Rimpetto al Teatro Dal Verme — UDINE Via Aquileja n. 33 — VARESE (Lombardo) Sindaci Oreste.

Partenze per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

24 Febbrajo, vapore Sirio
3 Marzo » Vincenzo Florio
10 » » Bisagno
17 » » Perseo
24 » » Washington

Partenze per RIO-JANEIRO (Brasile)

10 Marzo, vapore Bisagno
17 » » Perseo

Si accettano merci e passeggieri per VALPARAISO — CALLAO con trasbordo a MONTEVIDEO sui vapori della PACIFIC.
A datare da Settembre le partenze restano fissate ogni Mercoledì ad ore 10 ant.

Dirigersi per merci e passaggieri — GIUSEPPE COLAJANNI — Genova, Via Fontana 10, dirimpetto alla Chiesa di Santa Sabina ed in UDINE Via Aquileia 33.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.	» 5.25 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.30 p.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 p.	» 3.18 p.	diretto	» 6.28 p.
» 5.21 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.55 »	omnibus	» 8.15 p.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.18 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.25 p.	omnib.	» 5.01 p.
» 4.30 p.	omnib.	» 7.23 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.40 p.
» 6.35 p.	diretto	» 8.33 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

Excelsior!

Polveri Pettorali Puppi
PREPARATE
alla Farmacia Reale
FILIPPUZZI-GIROLAMI IN UDINE

Queste polveri sono divenute in poco tempo celebri e di un estesissimo uso, perchè oltre la singolare efficacia, essendo composte di sostanze ad azioni non irritante, possono essere usate anche dalle persone dedicate e indebolite dal male. Esse perciò agiscono lentamente, ma in modo sicuro contro le affezioni polmonari e bronchiali croniche, guariscono qualunque tosse per quanto invelerata, combattono efficacemente la stessa predisposizione alla tisi.

Questi straordinari e immanchevoli effetti si ottengono coll' uso di queste polveri la cui azione non mancò mai di manifestarsi in alcun caso in cui furono impiegate con costanza. I medici e gli infermi che ne hanno tentata la prova largamente lo attestano.

Ogni pacchetto di dodici polveri costa una lira, e porta il timbro della Farmacia Filippuzzi.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI 132

MILANO — *Farmacia N. 24, Ottavio Galleani* — MILANO

con Laboratorio Chimico in Piazza SS. Pietro e Lino, n. 2.

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova avendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo **stesso nome** che sono **inefficaci** e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa dalle alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta **falsificata** ed imitata goffamente col **verderame, veleno** conosciuto per la sua azione corrosiva e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie come lo attestano **i numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle **lombaggini,** nei **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica,** nelle **malattie** di **utero,** nelle **leucorree,** nell'**abbassamento d'utero,** ecc. Serve a lenire i **dolori da artritide cronica,** da gotta: risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa **L. 10.50** *al metro,* **L. 5.50** *al mezzo metro,* **L. 1.30** *la scheda, franca a domicilio.*

Rivenditori: In **Udine,** Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; **Gorizia,** Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo, **Zara,** Farmacia N. Androvic; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia,** Bötner; **Graz,** Grablovitz; **Fiume,** G. Prodram, Jackel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma,** via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

NON PIÙ

STRINGIMENTI URETRALI

Guarigione garantita in 20 o 30 giorni, mediante i *Confetti vegetali Costanzi,* in sostituzione delle Candelette. I medesimi segregano inoltre le arenelle, tolgono i bruciori uretrali, e sanano mirabilmente le goccette di qualsiasi data, siano pure ritenute incurabili.

Effetto constatato da 66 certificati di primari medici di Europa, e *New York*; certificati visibili in Roma via Rattazzi N. 28, primo piano, tutti i giorni dalle 2 alle 5 pom. esclusi i festivi.

Scatola da 50 confetti, con dettagliata istruzione, L. 3.80. In provincia per pacco postale aumento di centesimi 50.

Vendita presso la maggior parte delle farmacie e drogherie d' Italia, esigendo in ciascuna scatola un'etichetta dorata colla firma autografa *in nero dell' inventore.*

In UDINE presso i farmacisti **Bosero e Sandri** alla «Fenice Risorta», che ne fanno spedizione nel Regno mediante aumento di cent. 50 pel pacco postale.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole della Fenice preparate dai farmacisti **Bosero** e **Sandri** dietro il Duomo, *Udine*.

Una scatola vale 40 centesimi.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

TIPOGRAFIA
MARCO BARDUSCO
UDINE

Opere di propria edizione:

A. VISMARA: **Morale Sociale,** un volume in 8°, prezzo L. **1.50.**

PARI: **Principî teorico-sperimentali di Fito-parassitologia,** un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate, **L. 2.50.**

VITALE: **Un'occhiata intorno a noi** seguito alla *Storia di un Zolfanello,* un volume di pagine 876, **L. 2.25.**

D'AGOSTINI. (1797-1870) **Ricordi militari del Friuli,** due volumi in ottavo, di pagine 428-584, con 19 tavole topografiche in litografia, **L. 5.00.**

ZORUTTI: **Poesie edite ed inedite** pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine; due volumi in ottavo di pagine XXXV-484-656, con prefazione e biografia, nonchè il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, **L. 6.00**

REBUFFO: **Tavole degli elementi circolari,** presa per unità la corda (100 tabelle) L. 8.50.

KOHEN: **Studi di Nudo,** L. 5.

DE GASPERI: **Nozioni di Geografia della Provincia di Udine,** L. 0.40.

PRESSO
LA PREMIATA FABBRICA
DI

PIETRE

ARTIFICIALI
ANTONIO ROMANO

fuori porta Venezia

trovasi un grande deposito di *bocchette per paratoje ad uso irrigazione.* Si assumono in oltre commissioni per qualunque lavoro in cemento.

Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito di **zolfo** raffinato.

EMULSIONE
DI
SCOTT

d'Olio Puro di
FECATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell' Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE — NUOVA YORK.

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5,60 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. Manzoni e C. Milano, Roma, Napoli — Sig. Paganini Villani e C. Milano e Napoli.

LO STABILIMENTO FARMACEUTICO
CHIMICO INDUSTRIALE
DI

Filippuzzi-Girolami-Udine

brevettato da S. M. il re d' Italia Vittorio Emanuele

è fornito

delle rinomate *Pastiglie, Marchesini, Carresi, Becher,* dell' *Eremita di Spagna, Panerai, Vichy, Prendini, Rampazzini, Paterson's Lozinges, Cassia Aluminata Filippuzzi* ecc., ecc. atte a guarire la tosse, raucedine, costipazione, bronchite ed altre simili malattie; ma il sovrano dei rimedi, quello che in un momento elimina ogni specie di tosse, quello che oramai è conosciuto per l' efficacia e semplicità in tutta Italia ed anche all' estero è chiamato col nome di

Polveri Pettorali Puppi.

Queste polveri non hanno bisogno delle giornaliere ciarlatanesche *réclames* che si spacciano da qualche tempo, segnalanti al pubblico guarigioni per ogni specie di malattia; esse si raccomandano da sè col solo nome e sia per la semplice ed elegante confezione, sia pel *prezzo* meschino di una lira al pacchetto, sorpassano qualsiasi altro medicamento di simil genere. Ogni pacchetto contiene 12 polveri con relativa istruzione in carta di seta lucida, munita del timbro della farmacia Filippuzzi.

Lo stabilimento dispone inoltre delle seguenti specialità, che fra le tante esperimentate dalla scienza medica nelle malattie a cui si riferiscono furono trovate estremamente utili e giudicate, e per la preparazione accurata, le più adatte a curare o guarire le infermità che logorano ed affliggono l'umana specie.

Sciroppo di Bifosfolattato di calce e ferro per combattere la rachitide, la mancanza di nutrimento nei bambini e fanciulli, l' anemia, la clorosi e simili.

Sciroppo di Abete Bianco efficace contro i catarri cronici dei bronchi, della vescica e in tutte le affezioni di simil genere.

Sciroppo di china e ferro, importantissimo preparato tonico corroborante, idoneo in sommo grado ad eliminare le malattie croniche del sangue, le cachessie palustri, ecc.

Sciroppo di catrame alla codeina, medicamento riconosciuto da tutte le autorità mediche come quello che guarisce radicalmente le tossi bronchiali, convulsive e canine, avendo il componente balsamico del Catrame e quello sedativo della Codeina.

Oltre a ciò alla Farmacia Filipuzzi-Girolami vengono preparati: lo *Sciroppo di Bifosfolattato di calce,* l' *Elisir Coca,* l' *Elisir China,* l'*Elisir Gloria,* l'*Odontalgico Pontotti,* lo *Sciroppo Tamarindo Filipuzzi,* l'*Olio di Fegato di Merluzzo con e senza protojoduro di ferro,* le *polveri antimoniali diaforetiche per cavalli e bovini* ecc. ecc.

Specialità nazionali ed estere come: *Farina lattea Nestlè, Ferro Bravais, Magnesia Henry's e Landriani, Peptone e Pancreatina Defresne, Liquore Goudron de Guyot, Olio di Merluzzo Bergen, Estratto Orzo Tallito, Ferro Favilli, Estratto Liebig, Pillole Dehaut, Porta, Spellanzon, Brera, Cooper's Holloway, Blancard, Giacomini, Vallet, febbrifugo Monti, sigaretti stramonio, Espich, Tela all'arnica Galleani, callifugo Lasz, Ecrisontylon Elatina, Ciuti, Confetti al bromuro di canfora, ecc. ecc.*

L'assortimento degli articoli di gomma elastica e degli oggetti chirurgici è completo.

Acque minerali delle primarie fonti italiane e straniere.

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco